

Passera: «Segno di un grande disagio» Bersani: cambiare norma. Pdl contro

DA ROMA
GIANNI SANTAMARIA

L'annuncio delle dimissioni del comitato di presidenza dell'Abi «è un sintomo del grande disagio del settore bancario, che è vicino all'economia del paese». Parola di chi quel mondo lo conosce come pochi, avendo vestito - fino alla nascita del governo Monti - la casacca di amministratore delegato di Banca Intesa. E cioè il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, che a margine del voto del Senato sulla fiducia al decreto legge liberalizzazioni ha rimandato al presidente

del Consiglio Mario Monti qualsiasi decisione sull'eventuale cambiamento delle norme contenute nel provvedimento che interessano gli istituti di credito. Cautela comprensibile che parte del mondo politico non usa. E si pronuncia per una correzione. A partire da Pier Luigi Bersani, se-

gretario del Pd. «Nella febbricitante discussione notturna è uscita una norma che va corretta, il Pd è pienamente disponibile a farlo già nel decreto semplificazioni, ora il governo deve pronunciarsi». Il responsabile Economia del partito, Stefano Fassina, parla di «errore tecnico», provocato da un emendamento proprio del Pd, e spiega che «la cancellazione di tutte le commissioni bancarie è insostenibile in un quadro già difficilissimo per gli istituti di credito». In giornata non manca chi, da entrambi gli schieramenti, ricorda al mondo bancario la necessità di contribuire allo sforzo di risa-

namento del Paese, evitando rivendicazioni e cercando - piuttosto che minacciare la chiusura dei rubinetti - di facilitare l'accesso al credito. Lo fanno il coordinatore delle Commissioni economiche del Pd alla Camera, Francesco Boccia, e l'ex sottosegretario pidellino agli Interni Alfredo

Mantovano, per il quale non va fatta alcuna «retromarcia». L'attuale coordinatore politico dei Circoli "Nuova Italia" allarga, poi, lo sguardo ai dati forniti l'altro ieri al Parlamento dall'associazione bancaria. E definisce

«singolare» la tesi da essa sostenuta, cioè che «nel 2011 le imprese e le famiglie avrebbero avuto maggior accesso al credito (rispettivamente il 2.5 e il 3.7 % in più)».

Diverse voci si levano dal Pdl a difesa dell'operato del Parlamento. Secondo il capogruppo Maurizio Gasparri, «il Senato ha lavorato con la schiena dritta. Vedremo se saranno necessari interventi, ma le banche prestino buona parte dei 139 miliardi presi dalla Bce a imprese e famiglie che ne hanno bisogno». Il pari grado alla Camera, Fabrizio Cicchitto, parla di «drammatizzazione eccessiva» di problemi «assai seri», da affrontare e risolvere senza «diktat». Si sfilano dai colleghi di schieramento il senatore Luigi Grillo, per il quale l'Abi «ha ragione da vendere. La norma che impedisce alle banche di incassare le giuste commissioni a fronte di un servizio reso è assurda e procurerà danni gravissimi al sistema bancario e alla clientela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

reazioni/1

**Gasparri: Senato ha schiena dritta
Mantovano: no alle retromarce
«Aprire al credito»**

reazioni/2

Il segretario del Pd invita il governo a pronunciarsi

